

◆ **Il commissario europeo Solbes:**
«Centrati gli obiettivi del risanamento,
adesso più coraggio nelle riforme»

◆ «La strada imboccata è quella giusta
occorre però perseguire con maggiore vigore
il programma delle privatizzazioni»

◆ **D'Alema soddisfatto:** è evidente
che la nostra economia corre
Incorragnanti anche i dati sull'occupazione

IN BREVE

L'Europa boccia
gli aiuti per Rivalta

■ Cartellino rosso della Commissione europea per gli aiuti pubblici italiani destinati alla Fiat Rivalta, perché «incompatibili con il mercato comune». Il governo Ue ha ieri dato l'impronta al parere negativo dell'antitrust europeo sulla concessione di 46,5 miliardi di lire di aiuti già deliberati, ma non ancora distribuiti. Per provare la necessità dell'aiuto, Bruxelles chiede che sia chiaramente dimostrata l'esistenza di un'alternativa economicamente valida per l'ubicazione del progetto. Il progetto punta alla produzione di modelli Fiat Bravo/Brava e Marea, Lancia Nuova Dedra e Alfa 166.

Telecom, l'Authority approva il price-cap

■ Dopo l'incontro tra il commissario europeo Mario Monti ed il presidente dell'Authority per le telecom, Enzo Chelia a Bruxelles, sul listino Telecom, il Consiglio dell'organismo arbitrale ne ha parlato ieri a Napoli. Contrariamente a quanto sosteneva l'Authority, per il commissario Mario Monti il problema dei 4.000 miliardi di deficit di accesso di Telecom non si può considerare chiuso con la manovra del riequilibrio tariffario del luglio '99. «Ritocchi del canone non ne possiamo fare», spiegano Manacorda dall'Authority - ma abbiamo riconosciuto che c'è un deficit per l'accesso ed abbiamo consentito un price cap positivo per il canone». Telecom può, cioè, raggiungere il riequilibrio aumentando il canone all'interno di una banda di oscillazione, il price cap, i cui limiti sono stati fissati dall'Authority e che sono rivedibili entro il 2000. «Il price cap positivo per il canone è un meccanismo di riequilibrio», continua la Manacorda - abbiamo consentito un aumento dell'1%, che si somma all'aumento dell'infiammazione.

L'Ue: la ripresa in Italia sarà più vivace

Via libera al piano di stabilità. «Ma la verifica sulle pensioni va anticipata»

Il Nobel Mundell:
l'euro nel 2010
più forte del dollaro

DALL'INVIAUTO
GIANNI MARSILLI

STRASBURGO «No, l'Italia non è un sorvegliato speciale, però...». Pedro Solbes, commissario europeo per gli affari economici e monetari, ha reso nota ieri la raccomandazione indirizzata al Consiglio dei ministri sul programma aggiornato di stabilità, che copre il periodo dal 1999 al 2003. Questo documento sarà la base sulla quale il Consiglio europeo dovrebbe adottare, il 28 febbraio, un parere formale sul nostro paese. Vi si conferma, sostanzialmente, la coerenza del programma italiano con le disposizioni del Piat di stabilità e di crescita. Si riconosce che l'obiettivo di un disavanzo pari al 2% del prodotto interno lordo nel '99 «sembra esser stato centrato».

Quanto al rapporto tra debito e Pil (stimato al 114,7%), appare in linea con le proiezioni del programma iniziale, grazie soprattutto ai proventi delle privatizzazioni. Sono stati questi ultimi a compenziare l'impatto negativo di una crescita più debole del previsto. È confermato inoltre l'obiettivo di risanare ulteriormente i conti pubblici, che porterebbe ad un saldo di bilancio praticamente in pareggio nel 2003. Nel contempo il rapporto tra debito e Pil calerebbe di oltre tre punti percentuali l'anno, e quindi nel 2003 dovrebbe toccare il 100%.

Per il resto il quadro dell'economia italiana disegnato dai servizi della Commissione viene anch'esso confermato: un tasso di crescita del Pil per il '99 pari all'1,3%, che diventerà del 3% nel 2003. Ma di fatto la ripresa potrebbe essere ancora più vivace, considerando la congiuntura internazionale e le misure di sostegno della crescita inserite nella finanziaria 2000.

E fin qui, come si vede, la Commissione appare più che incoraggiante. Il «però» del commissario Solbes batte sempre sul solito dente. La rivitalizzazione dell'economia italiana - dice Solbes - dipende anche da «riforme strutturali più incisive dei mercati del lavoro e dei prodotti e della pubblica amministrazione». Occorre inoltre «perseguire con vigore» il programma di privatizzazioni. Ma sulle prospettive a medio termine delle finanze pubbliche «pesano i problemi della spesa pensionistica e delle altre spese per gli anziani, che l'Italia dovrebbe affrontare con urgenza». La Commissione considera che «le recenti proposte del governo per promuovere l'espansione dei fondi pensione vanno nella direzione giusta, ma è anche necessario avviare al più presto i lavori preparatori per il riesame del sistema pensionistico fissato per il 2001».

In altre parole: la strada imboccata a proposito delle pensioni è quella giusta, ma non bisogna perdere un solo minuto. Altra preoccupazione, gli obiettivi di bilancio per conseguire la riduzione del rapporto tra debito e prodotto interno lordo: «Se la crescita dovesse rivelarsi più forte del previsto, l'Italia dovrebbe puntare a risultati di bilancio migliori di quelli programmati», vale a dire più vicini al valore di riferimento, che è del 60%. Infine l'inflazione: «Certo, dipende dal prezzo del petrolio, ma crea comunque preoccupazioni... si tratta di stare attenti, non certo di essere sorvegliati speciali».

Va aggiunto che la raccomandazione di procedere a riforme strutturali, non soltanto per il sistema pensionistico e quello sanitario, ma anche per i mercati del lavoro e dei prodotti, è stata rivolta anche alla Germania. Si tratta di migliorare le prospettive di crescita, ma soprattutto di por fine alla riduzione «preoccupante» degli investimenti pubblici a livello federale.

In serba è arrivato il commento del premier Massimo D'Alema: «È vero, la nostra economia è in forte ripresa. Gli effetti saranno benefici per l'occupazione». Ma, nonostante i risultati eccellenti anche rispetto agli altri paesi europei, «continuiamo a prenderci a schiaffi», ha detto il presidente del Consiglio, riferendosi alle continue critiche alla politica economica del governo.

PRIMO PIANO

I sindacati: inammissibile
il giudizio sulla spesa sociale

■ Il giudizio dell'Unione europea sulla spesa previdenziale italiana è «inammissibile». Lo affermano i sindacati che da una parte difendono la riforma delle pensioni già fatta e dall'altra ricordano che spetta solo all'Italia decidere come utilizzare la spesa sociale. La replica alle esternazioni del commissario europeo Pedro Solbes infatti non si è fatta attendere. Nel pomeriggio infatti dalle conferdenze sono arrivate le repliche. Secondo i sindacati, se è vero che la percentuale di questa spesa dedicata alle pensioni è più alta rispetto agli altri paesi è anche innegabile che nel complesso la spesa per il welfare in Italia è al di sotto della media europea. «Il giudizio dell'Unione europea è inammissibile - avverte il responsabile delle politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula - non si basa sui fatti. Sarebbe opportuno che tutti i paesi europei presentassero un piano con le proiezioni di spesa a 40 anni come ha fatto l'Italia. Gli altri paesi hanno presentato solo previsioni a 5 anni. Bisogna smetterla - conclude - con questo stillicidio. Queste dichiarazioni non si giustificano».

Duro anche il commento del segretario confederale della Uil Adriano Musi. «I commissari europei - dice - non conoscono il sistema italiano e il nostro Governo non fa nulla per farsi sentire. La nostra spesa sociale è al di sotto della media europea. Se all'interno di questa spesa vogliamo utilizzare più risorse per le pensioni sono fatti i nostri non di Solbes. Sono soli dei lavoratori e dei contribuenti italiani, non dell'Ue». Anche il numero due della Cisl, Savino Pezzotta dice basta alle raccomandazioni Ue sulle pensioni. «Sarebbe ora di smetterla con questa polemica - dice - una riforma strutturale della previdenza è già stata fatta. A questo punto c'è solo l'appuntamento del 2001 per la verifica dei conti che noi confermiamo. La Cisl comunque ribadisce il suo no all'estensione a tutti del metodo contributivo». Pezzotta chiede invece all'Unione europea maggior impegno sul lavoro. «È l'occupazione il vero problema - avverte - le pensioni sono una variabile dipendente. Su questo terreno vorremmo che all'Italia si concedesse quanto è stato concesso ad altri. Invece sul lavoro mi pare ci sia scarsa attenzione».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,25	-	0,24	0,27	478
ACEA	22,13	-6,94	13,14	24,50	44534
AQCO NICOLAY	2,60	1,17	2,55	2,75	5025
ACQUE POTABILI	6,40	0,95	6,13	6,69	1292
ACSM	8,07	1,83	4,84	8,19	15854
AEDES	29,26	-9,10	12,32	34,77	57740
AEDES RIN	26,27	-7,60	10,30	28,44	51195
AFM	5,85	-5,23	3,55	6,37	12111
AEROP ROMA	6,92	1,05	6,21	7,40	13339
ALITALIA	2,08	0,97	1,95	2,39	4012
ALLEANZA	9,90	0,67	9,71	11,96	19265
ALLEANZA RIN	5,47	-0,31	5,49	6,63	10630
ALLIANZ SUB	9,13	0,83	9,53	9,95	9920
AMGA	2,75	-3,27	1,03	2,95	5722
AMSALEL TRAS	1,17	3,37	1,12	1,29	2217
ARQUATI	0,88	-0,77	0,88	1,00	1705
ASSITALIA	5,85	-	5,81	5,88	11229
AUTO TO MI	14,82	0,72	11,25	16,37	2880
AUTOGRILL	11,21	0,47	10,60	12,67	21452
AUTOSTRADE	7,19	0,77	6,58	7,65	14042
BAGR MANT W	0,48	0,29	0,46	0,69	0
BAGR MANTOV	8,28	0,88	7,99	9,91	15897
BDES-BR R9	1,48	5,12	1,41	6,16	2823
BDESIO BR	3,77	-1,07	3,07	5,50	6471
BIDEFURAM	11,35	2,55	9,58	11,42	21820
BINTESSA	3,45	-2,49	3,29	4,00	6727
BINTESSA RIN	0,37	0,30	0,32	0,41	0
BINTESSA RIN	1,98	1,35	1,73	2,08	3865
BINTESSA RIN	0,69	-0,72	0,63	0,84	0
BIELEGANO	5,14	1,45	4,96	5,96	5909
BIMB	5,91	0,01	5,64	11,46	18660
BINAPOLI	1,17	0,86	1,14	1,25	2236
BINAPOLI RNC	0,89	-0,08	0,88	1,05	1705
BIRAMA	1,14	-2,14	1,11	1,26	2252
BSANTANDER	10,60	-2,80	10,10	11,53	20654
BSARDEA RNC	18,65	-1,99	15,59	21,73	33999
BISTOCANA	3,05	-2,99	2,87	3,69	5909
BASCINET	3,01	-0,63	3,06	3,74	5871
BASTOGI	0,30	8,65	0,15	0,33	582
BAYER	42,01	-2,46	40,19	46,81	82156
BAYERISCHE	6,54	-3,44	6,48	7,60	13004
BCA CARIGE	1,37	-10,15	8,51	20,10	18699
BCA PROFIL	13,77	-6,15	3,15	19,75	27085
BCO BILATO R	2,70	-5,95	12,56	21,95	22018
BCO CHIARAVI	3,02	-1,65	2,68	3,18	5842
BEGHELLI	2,41	-8,62	1,72	2,70	4934
BENETTON	1,96	-1,26	1,95	2,42	3824
BENI STABILI	0,37	1,78	0,32	0,37	709
BIM	14,85	9,82	6,54	14,51	28870
BIN W	5,95	12,95	2,45	5,96	0
BIPOP-CARIRE	105,64	-1,74	77,23	105,94	20528
BNA	2,77	4,65	2,55	2,65	538
BNA RNC	0,93	3,66	0,83	0,92	1751
BML	3,19	-0,87	3,11	3,47	6295
BML RNC	2,71	-1,38	2,53	2,94	5245
BOERO	9,15	-8,50	9,04	10,75	17506
BON FERRAR	9,95	-0,50	9,74	10,34	19202
BONAPARTE	0,30	-0,50	0,30	0,35	574
BONAPARTE R	0,26	1,97	0,23	0,26	494
BREMBI	9,85	3,41	9,68	10,82	19157
BROSCHI	0,38	6,74	0,22	0,38	713
BROSCHI W	0,14	13,82	0,06	0,14	0
BUFFETTI	30,33	-7,95	14,23	35,65	60895
BULGARI	9,67	1,00	8,37	10,72	18970
BURGO	5,43	2,07	5,44	6,62	10553
BURGO P	7,35	-	7,35	8,00	14232

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire

<tbl_r cells="6" ix="1" maxcspan="1" maxrspan="1"